

20

~~18~~

Estratto dalla *Rivista Italiana di Ornitologia* - Anno VIII, Serie II

Dott. GIAMPAOLO MORETTI e Dott. ACHILLE SEVESI

Osservazioni sulla Gallinella d'acqua
(*Gallinula chloropus chloropus* [Linn.])
in Lombardia

4192-6



MILANO

1938 (XVI)

RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA

DIRETTORE E RESPONSABILE
DOTT. ED. MOLTONI

Palazzo del Museo Civico, Corso Venezia -- MILANO

.....

ABBONAMENTO ANNUO { Italia e Colonie L. 25
Esteri L. 50 .: .: .:

Dott. GIAMPAOLO MORETTI e Dott. ACHILLE SEVESI

Osservazioni sulla Gallinella d'acqua
(*Gallinula chloropus chloropus* [Linn.])
in Lombardia



MILANO
1938 (XVI)

La Gallinella d'acqua, altrimenti detta dagli Autori Italiani Sciabica, Folaga verdipiede, Cimadorlo e con voce ambigua Pollo sultano, è chiamata, nei vari dialetti lombardi: *Grugnettòn gainèe*, *Gilardina*, *Gainèra* (Mil.), *Grugntòn gallinè* masc. primav., *Grugntòn* (Pav.), *Grugnetton* (Vigev.), *Poulaètta* (Lomellina bassa), *Galinetta*, *Grugnetton*, *Gallinèe* (Como), *Grugnetton* (Valt.), *Pièr*, *Becadèla*, *Becadelù* (Bresc.), *Galineta* (Cremona), *Gallinella* (Mantov., Piac.).

La Gallinella ha forme ed abitudini molto caratteristiche per cui è facilmente riconoscibile, anche dai profani, per la sua mole che è circa quella di un comune piccione quantunque di sagoma molto differente; il piumaggio quasi uniformemente fuliginoso, le dita straordinariamente lunghe, non palmate, verdastre, il becco mediocre con uno scudo frontale. Nei soli individui adulti questo scudo frontale è di un vivo color rosso e così una zona sul tarso.

La Gallinella abita l'Europa, dalla Norvegia e dalla Russia fino al Mediterraneo e Isole, l'Africa settentrionale e l'Asia occidentale. Dalle estreme latitudini nordiche migra svernando nelle regioni mediterranee (1); altrove rimane parzialmente stazionaria.

(1) Nella Libia, da quanto ci riferisce il Dott. Moltoni, la specie non solo è stata trovata lungo la costa ma anche nell'interno, come ad es. nell'oasi di Gat (Fezzàn).

Per l'Italia è, secondo l'Arrigoni (*Orn. It.* 1929 pag. 787) "uccello ovunque comune nelle località adatte e stazionario; sempre più abbondante alle epoche del doppio passo (fine marzo e agosto-settembre) e nell'estate, migra parzialmente all'avvicinarsi dell'inverno dalle provincie settentrionali" (1).

Secondo il Martorelli (*Gli uccelli d'Italia*, 1931, pag. 57): "La Sciabica si trova in Italia in tutte le stagioni ed è anche nidificante; tuttavia il numero degli individui è di gran lunga maggiore in ottobre e novembre durante il passo autunnale, come in marzo ed aprile durante quello di primavera e, mentre nell'Italia settentrionale durante l'inverno ne rimangono assai pochi, specie se la stagione si fa molto rigida, il contrario avviene nelle provincie meridionali...".

Passando agli Autori che hanno trattato della ornitologia lombarda in particolare, abbiamo le seguenti principali attestazioni:

"Da noi è piuttosto comune nelle località palustri ove s'incontra rappresentata da individui stazionari, da temporanei, ed infine da quelli di passo" (Bettoni, *Storia Naturale degli uccelli che nidificano in Lombardia*, 1865).

"È comune ne' luoghi bassi di Lombardia ed ama di trattenersi attorno agli stagni ove sono folti i canneti e dove trovansi dei grossi cespugli. E' frequente nel Mantovano ove si vede in ogni stagione dell'anno, trovansi quasi tutto l'anno anche nel Milanese, e se ne prendono altresì nel Bresciano, nel Bergamasco ed in Valtellina" (Lanfossi, *Cenni sulla ornitologia lombarda*, 1835, pag. 42).

"Commune, e più in primavera, nidifica nelle basse, si vede anche sui monti; e si prende d'ogni stagione nel Milanese e Mantovano" (Balsamo-Crivelli in Cattaneo,

(1) Nel Museo Civico di St. Nat. di Milano si conservano alcuni esemplari catturati in Lombardia in gennaio e febbraio.

Notizie naturali e civili su la Lombardia, 1844, vol. I, pag. 378).

"Alcuni sedentarij, altri di passo" (Brambilla, *Elenco degli uccelli che si trovano nelle pianure dell'agro pavese* 1864, pag. 13).

"Di passo autunnale e primaverile; alcuni però si fermano e nidificano nel più fitto dei canneti nei burroni di S. Lanfranco e nei canali morti del Po" (Prada, *Avifauna della provincia di Pavia*, 1877, pag. 154).



Fig. 1 - Gallinella in volo sopra la risaia - Gambarone X-1933. (Fot. Moretti)

"In qualunque epoca dell'anno ho trovato la Gallinella in Provincia ed io la considero specie stazionaria sebbene in inverno sia piuttosto rara. Arriva in marzo ed aprile...." (Ferragni,

Avifauna cremonese, 1885, pag. 206).

"Abbondante sui laghi d'Iseo, di Brivio, di Olginate e alla bassa (Romano, Morengo, Pumenengo); nidifica" (Caffi, *Gli uccelli del bergamasco*, 1913, pag. 62).

Attualmente la Gallinella si può considerare ancora comune nella pianura lombarda là dove si trovino specchi d'acqua o zone palustri con relativa vegetazione fra la quale vive uscendone di rado di giorno specialmente se perseguitata; nelle risaie è copiosa e vi prospera sopportando anche la vicinanza dell'uomo.

L'acqua è l'elemento naturale indispensabile alla Gallinella: in essa vive nuotando, tuffandosi e sommergendosi

con molta disinvolture; però anche a terra, a differenza di quasi tutti gli uccelli tipicamente acquatici, essa si trova benissimo. Cammina con speditezza, corre velocemente, si arrampica sui tronchi e sui rami degli alberi con grande facilità.



Fig. 2 - Come è posto il nido della Gallinella tra le piante di riso - Gambarone 8-VII-33. (Fot. Moretti)

Il suo volo è invece lento, pesante, regolare (fig. 1); anche incombando il pericolo preferisce spesso cercare scampo correndo e rifugiandosi in qualsiasi buco o nascondiglio; per questa sua particolare abitudine capita spesso ai cacciatori ed ai loro cani di prenderla viva (1).

(1) « Nelle risaie lombarde, specie subito dopo la mietitura, questa specie è abbondantissima, e in questi ultimi anni tende a sovrapporsi al Voltolino, che solo un decennio fa era la forma di gran lunga più

Straordinariamente vitale è, a nostro giudizio, la specie, perchè anche gravemente ferita vive per parecchio tempo.

Sulle sue abitudini non ci indugiamo oltre perchè già bene descritte dai nostri ornitologi e invece passiamo a riportare qualche dato da noi personalmente raccolto, corre-

dando lo studio, che non è una monografia ma solo un insieme di osservazioni, con due tavole a colori dovute alla abile mano del pittore Gallelli raffiguranti pose, movenze e stadi di sviluppo caratteristici di individui da noi appositamente procurati.

Riproduciamo anche alcune fotografie di sicuro interesse scientifico perchè ottenute su un ambiente del tutto naturale.



Fig. 3 - Nido di Gallinella in risaia. (Fot. Moretti)

L'epoca durante la quale abbiamo riscontrata più copiosa la Gallinella è quella del doppio passo (1). In risaia,

comune. In alcune località le Sciabiche sono tanto numerose, che in un solo campo di riso è facile trovarne più di un centinaio; la maggioranza viene facilmente catturata dai cani o, colle mani, dai cacciatori, di sotto ai covoni di riso, ove gli uccelli cercano di nascondersi». (Nota Ed., in Martorelli, op. cit. pag. 57).

(1) Durante i passi qualche individuo capita anche nell'abitato; così, ad es. nell'autunno del 1930, secondo quanto ci riferisce il Dott. Moltoni un individuo fu preso vivo in Milano.

durante il taglio, costituisce per i cacciatori, la preda più comune e più facile. Le catturate sono quasi tutte individui giovani.

Il nido (fig. 2) è situato sempre sull'acqua o nelle immediate vicinanze; è costituito da piante di *Oryza*, *Scirpus*, *Carex*, *Cyperus* ecc. variamente intrecciate; di solito sta sollevato dall'acqua di oltre una decina di centimetri ed ha una specie di cupola formata dall'intreccio delle piantine che stanno attorno al nido; uno dei quali, osservato a Gambarone Milanese il 18-VI-1933 era di circa 16 cm. di diametro interno, 5 di profondità, con bordi irregolari di 6 circa e del peso complessivo di 3 Hg. (fig. 3 e 4).

Il numero delle uova ci è risultato di 8-17 che misurano 42×29 ; peso 19 gr. (media), fondo bianco giallastro con macchie di varia estensione grigiastre e brunastre.

Ecco, in particolare, alcune misurazioni: da un nido di 11 uova del 18-VI-1933, le 2 raccolte misuravano: 1° uovo: 43×30 , gr. 20,4; 2° uovo: 39×29 , gr. 17,5.

Da un nido del 8-VII-33, uova c. s. le 3 raccolte misurano: 1° uovo: 43×30 , gr. 21; 2°: 41×30 , gr. 17,4; 3°: 43×30 , gr. 21,5.

Da un nido c. s. di 8 uova più un pulcino: 1°: 41×29 , gr. 17,4; 2°: 40×28 , gr. 16; 3°: $40,8 \times 28$, gr. 17; 4°: $42 \times 28,2$, gr. 18; 5°: 38×28 , gr. 16,4; 6°: $39,7 \times 27,5$, gr. 15,5; 7°: 40×28 , gr. 17; 8°: $38,5 \times 28,5$, gr. 15,4.

Altre uova si sono riscontrate delle seguenti proporzioni: $43 \times 29,5$, gr. 21,4; 43×30 , gr. 21,6; $42,7 \times 28,5$, gr. 19,1; $40,5 \times 28,5$, gr. 16,2; $41,3 \times 29$, gr. 19; 43×29 , gr. 20,2; $44 \times 29,4$, gr. 21; 43×30 , gr. 20,7.

Le covate sono due da marzo a luglio; qualche volta anche tre; caso da riferire a coppie molto adulte o a quelle che ebbero una covata distrutta; in risaia l'epoca in cui più numerosi si trovano i nidi è a fine giugno-primi luglio.

La cova è di 21 giorni circa, fatta dalla femmina, che il maschio sostituisce solo quando quella deve allontanarsi per nutrirsi.

Il pulcino che appena sgusciato pesa 11 gr., ha un aspetto molto caratteristico (fig. 5). E' coperto di un piumino più o meno lucente grigio-nero che sulla gola è in parte allungato ed argenteo. La testa presenta una estesa zona nuda rossiccia che occupa il vertice ed una fascia turchina parimente nuda sopra ciascun occhio. Il piccolo becco è giallo con placca rossa e punta calcarea gialla che permane nei primi giorni dopo la schiusa, le ali sono nude,

rossicce, le zampe nere lucido sviluppatissime (1).

Portata a termine la prima cova le coppie passano alla seconda coadiuvati dai piccini che, già sviluppati, si associano ai nuovi nati, condividendo le cure dei genitori.

Terminate le cove, dopo il taglio dei risi le Gallinelle si

riducono lungo i fossati e nelle marcite.

Il nutrimento della specie consiste in semi di piante palustri ma, prevalentemente, di insetti acquatici ed altri animali inferiori. Nello stomaco di qualche individuo abbiamo riscontrato anche pietruzze, peli e piume ingeriti, molto probabilmente, per facilitare la digestione. Sembra



Fig. 4 - Altra covata di Gambarone con 9 uova. (Fot. Moretti)

(1) Si veggia la tavola a colori dove sono bene messi in evidenza l'aspetto e la forma del pulcino e il suo nuoto caratteristico eseguito anche con le ali che fungono, per la circostanza, da remi.

che non si cibi abitualmente di riso, come abbiamo osservato in un individuo tenuto in domesticità (1).

Il Dott. Ranzini che ha diligentemente studiato i costumi della Gallinella nelle risaie di Castel d'Agogna (Pavia)



Fig. 5 - Pulcini appena sgusciati tra le uova - Gambarone milanese: 8-VII-1933. (Fot. Moretti)

ci informa che in quella zona la Gallinella è molto abbondante anche lungo i corsi d'acqua d'una certa portata, più raramente presso i rigagnoli e ruscelli. Preferisce le acque

(1) In diversi individui catturati in autunno, durante il periodo del taglio dei risi, nei dintorni di Milano, il Dott. Moltoni trovò invece grani interi di *Oryza sativa*.

stagnanti e si trova particolarmente abbondante negli acquitrini, canneti, lanche, ecc. e nelle risaie vicine.

Arriva verso la fine di marzo e specialmente in aprile. Qualche individuo si ferma anche d'inverno. Sembra in lenta diminuzione forse a causa delle concimazioni chimiche; comunque attualmente, all'opposto di quanto avveniva una volta, è molto più copiosa del Voltolino (*Porzana porzana* [L.]). Nidifica in risaia ma preferibilmente nei canneti se questi sono vicini.

Sempre secondo il Dott. Ranzini, la femmina sorpresa mentre cova ha l'accorgimento di coprire le uova, avendone il tempo, con le erbe che formano il nido, prima di allontanarsi, così che questo viene mimetizzato con il circostante ambiente e reso difficilmente reperibile. Quanto alla nutrizione il Dott. Ranzini ci scrive che la specie non si ciba di rane, di pesci e di riso se non in casi eccezionali.

Sebbene gli Autori siano del parere che l'addomesticamento della Gallinella sia agevole, noi, per esperienza personale, dobbiamo asserire il contrario senza peraltro negare che su individui molto giovani posti in ambiente adatto esso possa riuscire per opera di abili allevatori (1).

(1) Il Martorelli (op. cit. pag. 56) scrive di una coppia che, completamente libera, aveva nidificato nei Giardini Pubblici di Milano (1890): « La covata riuscì perfettamente, e crebbero i novelli graziosissimi, coperti di nera lanuggine e con appendici carnose e papille colorate attorno alla base del becco; riuscirono a svilupparsi e sarebbero certamente divenuti adulti, se non fossero state amputate loro le estremità delle ali, per impedire che, fatti adulti, abbandonassero il luogo. Bellissimo era a vedere quella frotta vivace e svelta di pulcini, i quali, in ogni senso inseguivano a nuoto gli insettucci alla superficie dell'acqua, che pure aveva un'assai forte corrente. I genitori li vigilavano assiduamente e li accompagnavano lungo le rive e sull'acqua ».

Le carni della Gallinella non sono molto saporite; però i giovani d'autunno, costituiscono una discreta selvaggina, apprezzata anche sul mercato di Milano.

Nel terminare questo studio, porgiamo vive grazie a tutti coloro che hanno voluto fornirci dati e notizie riferentisi al nostro argomento ed in particolare modo al Dott. Edgardo Moltoni che ha pure messo a nostra disposizione la biblioteca ed il materiale del Museo civico.

Milano, gennaio 1938.

G. P. Moretti e A. Sevesi - Osservazioni sulla Gallinella ecc.

Rivista Italiana di Ornitologia, Serie II, Vol. VIII, Tav. II.



